

La Vetrina dell'Arte

IN MOSTRA AD AOSTA

LE ARTI A FIRENZE

L'UMILE DITTICO DELLA VERGINE

di CARLO FRIGIOLINI

Si presenta come una silloge pittorica ed artistica che raccoglie in un'unica proiezione espositiva le affini o difformi variazioni stilistiche del periodo più florido scorso sulle rive dall'Arno tra gli ultimi decenni del Trecento e i primi anni del Quattrocento. *Le Arti a Firenze: tra Gotico e Rinascimento* è una mostra che si propone di rappresentare una sintesi della geniale e laboriosa vivacità culturale del capoluogo toscano attraverso testimonianze di alcuni manufatti ma soprattutto di sculture e dipinti provenienti dalle più importanti collezioni museali fiorentine ospitati nella moderna sede espositiva del Museo Archeologico Regionale di Aosta per iniziativa della Regione Autonoma Valle d'Aosta (dal 27 giugno al 1° novembre 2009). La mostra illumina con circa 80 opere il periodo in cui gli artisti attivi a Firenze toccarono il momento più alto di un linguaggio figurativo con una svolta epocale verso la modernità. Oltre a formelle, codici miniati, matrici, oggetti sacri, tessuti di manifattura e persino una scarsella (borsa del XV secolo) ecco una dovizia di capolavori pittorici e scultorei espressioni dei migliori talenti. Si può infatti ammirare la famosa tavoletta (19 x 50) dello *Sposalizio della Vergine* (1431 c.a) del Beato An-

gelico così come la sua originalissima ed imponente *Tebaide* (1420) che in oltre due metri di larghezza immortala suggestive microimmagini della quotidianità della vita monastica calate in un paesaggio edenico. *Santo Stefano e la Crocifissione con i dolenti in umiltà* è l'opera che colpisce di Spinello Aretino, mentre sul tema mariano si so-

ferma, come tradizione di quel periodo Lorenzo Monaco con la *Madonna col Bambino* (e Santi), ispirazione anche di un bell'altorilievo riconducibile alla bottega di Lorenzo Ghiberti. Lo sguardo di chi scrive è stato però avvincente dal "dittico virtuale" creato dalla contemporanea esposizione di una duplice interpretazione della *Madonna dell'Umiltà*. E' visibile quella del 1400 circa di Gherardo Starnina, in cui l'esuberanza dell'orlo del manto di Maria, per la preziosità e la ricercata ondulazione, lascia trascinare l'influenza spagnola sull'originalissima cifra stilistica del pittore fiorentino. Ma l'eleganza ed il naturalismo già sperimentati da questo artista, su tale soggetto tanto caro alla pittura di devozione fiorentina del Tre-Quattrocento, giungono alla loro massima espressività emotiva ed estetica con la *Madonna dell'umiltà* (1415 c.a) di Masolino da Panicale, in cui il volto dolce ed aggraziato, lontano dai tratti netti e spigolosi delle icone mariane del Monaco, svela lo sguardo amorevole e tenero della Vergine sospeso tra la venerazione del divino pargolo e l'umile spontanea naturalezza materna dell'allattamento.



LE ARTI A FIRENZE

- sotto: **Gherardo di Jacopo di Neri** detto **Starnina**
Madonna dell'Umiltà

(1400-1405, tempera su tavola, cm. 80 x 51).

- nell'altra pagina: **Tommaso di Cristoforo di Fino**
detto **Masolino da Panicale**, **Madonna dell'umiltà**
(1415 circa, Tempera su tavola, cm. 110,5 x 62).

LE ARTI A FIRENZE

IN MOSTRA AD AOSTA

